

Scritti di:

Alfio Andronico (già Università di Siena)

Vincenzo Balzani (Università di Bologna)

Enrico Bonatti (CNR, Istituto di scienze marine)

Pietro Calissano (European Brain Research Institute)

Mauro Capocci (Università di Roma La Sapienza)

Arnaldo D'Amico (Università di Roma Tor Vergata)

Fabio De Sio (Queen Mary University di Londra)

Sandro Fuzzi (CNR, Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima)

Sergio Iarossi (CNR, Istituto di acustica e sensoristica)

Francesco Jovane (Politecnico di Milano)

Roberto Natalini (CNR, Istituto per le applicazioni del calcolo «Mauro Picone»)

Antonio Paoletti (Università di Roma Tor Vergata)

Domenico Parisi (CNR, Istituto di scienze e tecnologie della cognizione)

Enrico Porceddu (già Università della Tuscia)

Paola Santoro (CNR, Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico)

Margherita Venturi (Università di Bologna)



Nuova Cultura

Le vicende straordinarie e le articolazioni del sapere del CNR, l'ente italiano che da quasi novant'anni esplora le strade più innovative della ricerca.

Illustrazione di copertina: Luigi Russolo, *Compenetrazione di case-luce-cielo* (1912). © Foto Gettyimages

www.bollatiboringhieri.it

€ 19,00

ISBN 978-88-339-2271-3



9 788833 922713

NUOVI PONTI TRA SCIENZA E SOCIETÀ

271



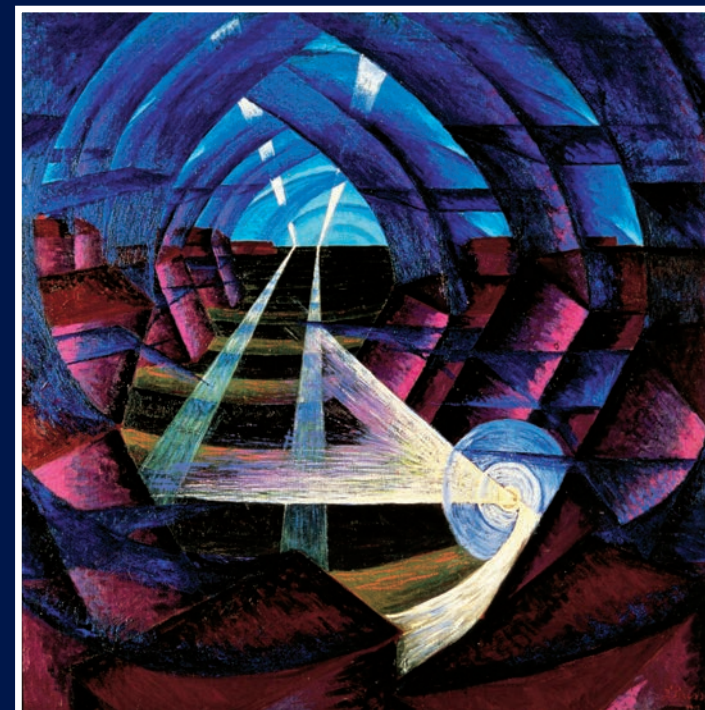
Bollati Boringhieri



NUOVI PONTI TRA SCIENZA E SOCIETÀ

Il CNR, crocevia della cultura italiana

Prefazione di Luciano Maiani



Bollati Boringhieri

Nel centocinquantenario dell'Unità d'Italia, un bilancio dell'attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche, istituzione investita di un ruolo strategico per un Paese avanzato: la produzione di conoscenza e il suo trasferimento tecnologico. Dalla sua creazione, nel 1923, il CNR è stato l'incubatore dei più importanti istituti di ricerca nelle diverse discipline, dalla biologia alla matematica applicata, dalla fisica alla climatologia, dall'oceanografia alle scienze del comportamento, dall'archeologia alla chimica, dall'informatica all'agricoltura, dall'ingegneria alla medicina. «La natura stessa del CNR – scrive nella Prefazione il presidente Luciano Maiani – ha permesso di integrare la ricerca universitaria italiana, le sue logiche e le sue potenzialità, sfruttando però allo stesso tempo una maggiore libertà rispetto alle impostazioni disciplinari che una struttura dedita all'insegnamento inevitabilmente mantiene più a lungo. Il CNR ha sempre avuto "licenza di tentare": tentare nuove strade disciplinari e soprattutto interdisciplinari, nuove formule nel rapporto pubblico-privato, nuovi ponti tra la comunità scientifica e la società».